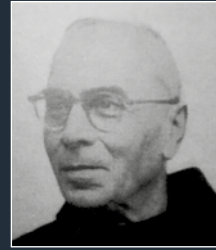




5 - Fra' Remigio Buselli OFM



6 - Fra' Giacomo Tollapi OFM



7 - Fra' Liberato Di Stolfi OFM



8 - Fra' Agostino Serafini OFM

I frati, come già accennato, riacquistarono la proprietà del convento e la biblioteca inizia così un nuovo processo di ricostituzione a partire dal fondo librario personale del padre Remigio Buselli (fig. 5). Si accrescerà ancora grazie alla fondazione nel 1874 dello Studio di Filosofia della Provincia toscana e nel 1876 di quello di Teologia.

Grazie a donazioni e a qualche lascito dei frati che qui insegnavano, la biblioteca contava circa 3000 volumi a fine secolo, e fu trasferita nel corridoio a lato della chiesa al primo piano (attuale biblioteca minore).

A seguito della Seconda guerra mondiale Colleviti accolse il Liceo Classico: quest'esperienza, durata circa un ventennio, arricchì ulteriormente la biblioteca con altre opere di carattere letterario, artistico, storico, scientifico, fino a diventare la più importante della Valdinievole. La raccolta di libri subisce un'importante opera di sistemazione e catalogazione da parte di padre Giacomo Tollapi (1915-2001), docente di latino e greco nel soppresso Liceo (fig. 6).

Egli dette alla biblioteca il volto che attualmente presenta, accogliendo nuove donazioni e nuovi fondi personali tra i quali il più prezioso risulta quello di padre Liberato Di Stolfi (1891-1967) professore ordinario all'Ateneo Antoniano a Roma (fig. 7).

Tale opera di raccolta, sistemazione e schedatura ha purtroppo condotto all'impossibilità di riconoscere, molto spesso, la provenienza originaria del materiale qualora non sia presente un timbro anteriore a quello apposto dal padre Tollapi.

Nel 2000 il convento viene affidato alla comunità di recupero di Mondo X. I volumi rimangono ordinati ma inutilizzati e sottoposti ad alcune opere di saccheggio che hanno determinato l'asportazione di materiale non più recuperato.

In ragione di ciò, i frati hanno deciso di prelevare i volumi più preziosi, trasferendoli nella Biblioteca Provinciale di Firenze.

Nel 2018 la Comunità di Mondo X ha lasciato la struttura, che è ritornata in gestione diretta ai frati insieme alla biblioteca.

Con il patrocinio



Città di Pescia

In collaborazione con



PROVINCIA TOSCANA  
di SAN FRANCESCO STIMMATIZZATO  
dei FRATI MINORI

Sostieni Mazzafirra con il tuo

**5x1000**

Codice fiscale: 02111700510



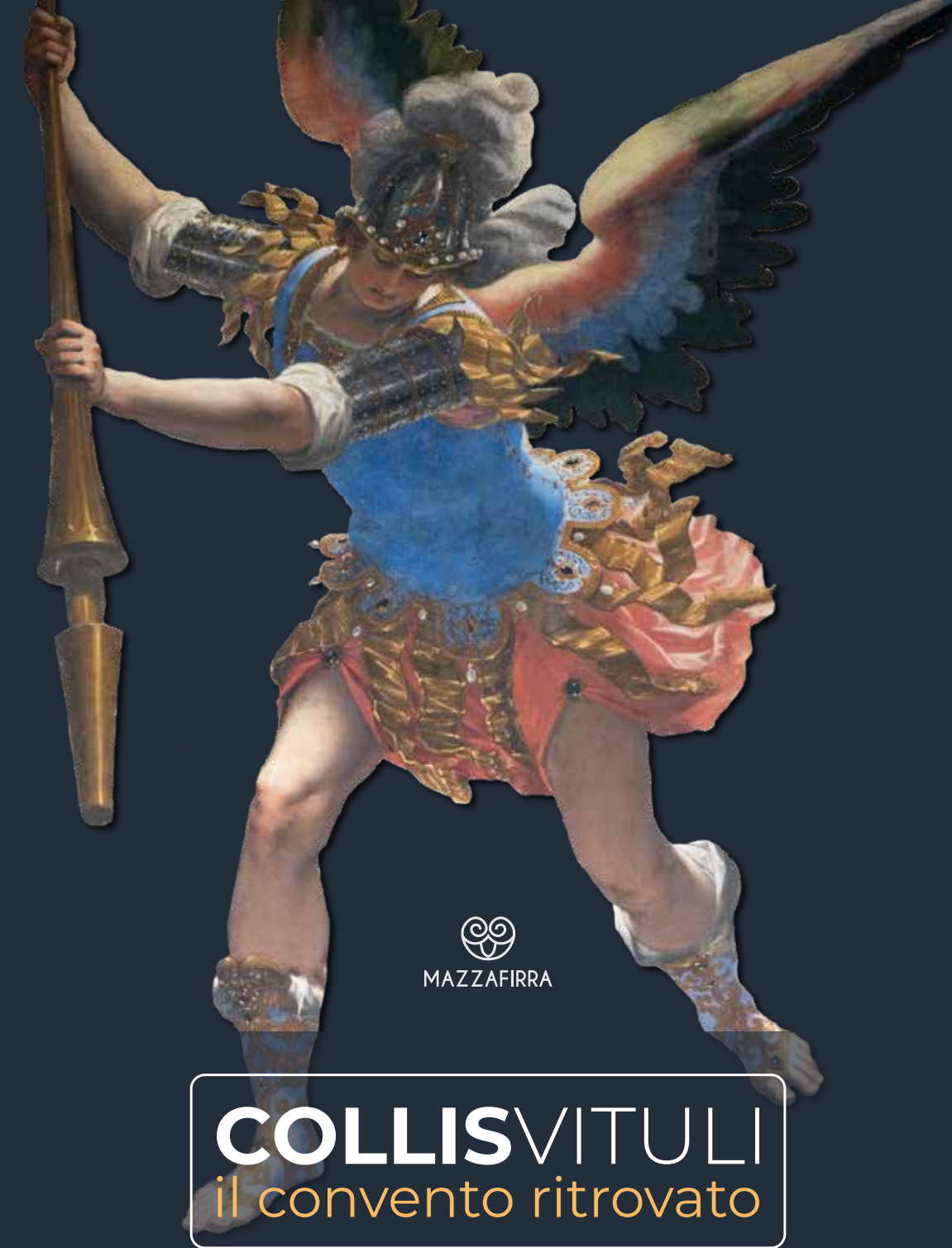
MAZZAFIRRA

Info e prenotazioni

[www.mazzafirra.com](http://www.mazzafirra.com)

334 8950295 (anche whatsapp)

Scansiona e prenota la tua visita:



**COLLISVITULI**  
il convento ritrovato

## Storia del convento di San Ludovico

In luogo dell'attuale edificio religioso era anticamente una rocca – costruita appositamente, in una delle alture prossime alla città di Pescia, a scopo difensivo – che alla fine del Quattrocento appariva ormai in stato di rudere ed era nota come “Castello di Colleviti” (parte della struttura militare sarà inglobata nel muro ovest del Refettorio). Fu grazie all'interesse di rilevanti figure pesciatine, Benedetto Colucci e il figlio Jacopo, che prese avvio il progetto per la costruzione di un convento francescano: fra il 1484 e il 1492 questi riuscirono a riscattare il fortilizio in favore degli Osservanti, acquisendo inoltre un terreno boschivo e coinvolgendo il Comune nel risanamento delle mura della rocca. Quando il sito venne donato nel 1494 ai frati francescani iniziò l'edificazione del convento, affidata al frate “fabbricere” Vincenzo Gallo o Borgognone (nativo di Orvieto in Francia), già attivo come architetto dell'Ordine per Santa Maria a Ripa in Empoli: inoltre sarà proprio lui ad

assumere la carica di primo guardiano di Colleviti e – prima di cadere vittima della peste (1497) – ad intitolare il convento a San Lodovico di Tolosa.

A queste date erano ormai terminati i lavori per il complesso conventuale, mentre nella chiesa vi verrà officiata la prima messa solamente nel 1501, consacrandola poi nel gennaio 1569. Nel corso del Cinquecento verranno effettuati importanti ampliamenti (1540 e 1587), fino ad istituirci un seminario (1594). Altri interventi costruttivi e ammodernamenti si ebbero nel Seicento (alcuni finanziati da Violante di Baviera) e a partire dagli anni '80 furono condotti dietro la supervisione dell'architetto granducale Anton Maria Ferri.

Nel periodo delle soppressioni ottocentesche, salvo brevi allontanamenti, i frati riacquistarono la proprietà tramite il Commissariato di Terrasanta, nella persona del Padre Remigio Buselli, allora commissario, esborsando la cifra di £ 35.100.

1 - Pittore di fine XVI secolo, *Visione dell'Apocalisse* (part.)



## La chiesa

Alla chiesa si accede per mezzo di un bel porticato a due ordini (entrambi voltati a crociera) e un portale in pietra che immette all'interno, concepito ad aula secondo le regole francescane: la navata ha una copertura a crociera, quella del presbiterio è voltata a botte unghiata.

Il primo altare a sinistra risale al 1680 e originariamente custodiva la tela con *Ester davanti al Re Assuero*, dipinta dal pittore pesciatino Benedetto Orsi, allievo del Volterrano. Al terzo, di patronato Galeotti, si può ammirare ancora la pittura più antica e significativa del tempio francescano, *San Michele arcangelo che abbatte gli angeli ribelli* (tardo

2 - Alberico Carlini da Vellano, *Madonna con san Carlo Borromeo, San Ludovico re e santi*



Cinquecento), caratterizzata da un cromatismo tardomanierista e riconosciuta al pittore genovese Giovan Battista Paggi, attivo per venti anni in Toscana (*in copertina*).

Al primo altare di destra è una *Madonna con san Carlo Borromeo, san Ludovico re e santi francescani* (fig. 2), attribuita al padre Alberico Carlini da Vellano, formatosi a Firenze con Ottaviano Dandini e perfezionatosi a Roma con Sebastiano Conca.

Sull'altare di patronato Forti (il terzo sulla destra) si trova una *Visione dell'Apocalisse* realizzata da un anonimo pittore sul finire del Cinquecento (fig. 1).

3 - Alberico Carlini da Vellano, *Cristo resuscita la figlia di Giairo*



Nel presbiterio si possono ammirare: sopra la mensa maggiore un *Crocifisso* ligneo seicentesco, di buona fattura ma molto ridipinto e sulla parete sinistra una tela raffigurante *Cristo che resuscita la figlia di Giairo* (fig. 3), assegnato alla fase matura del Carlini per le note raffaellesche e romane.

Nella Cappella di Santa Chiara era un *San Ludovico di Tolosa in gloria* (1723) del pittore senese Annibale Mazzuoli, oggi trasferito – insieme ad un dipinto che si trovava in sacrestia e ispirato alla *Pietà* di Michelangelo attribuito da fonti settecentesche a Santi di Tito – nel convento di San Francesco a Fiesole.

4 - La chiesa dedicata a San Lodovico di Tolosa (interno)



## La biblioteca

A seguito dei lavori di ingrandimento del convento, iniziati dal 1654 da padre Bernardino Dini di Uzzano, si hanno informazioni relative alla biblioteca. Vi comparivano volumi di Patristica, Teologia scolastica, Sacra scrittura, Dogmatica, Morale, Filosofia, Medicina, Matematica, Astronomia, Storia sacra e civile, Diritto canonico e civile, Ascetica e Mistica, Predicabili volgari e latini.

La Soppressione napoleonica del 1810, infatti, trafugò e disperse il

materiale di Archivio e il *corpus* dei volumi, che l'inventario del 24 aprile 1811, steso dalle autorità di Pescia, fa ammontare poi a circa 1300 opere. Nel 1866 i religiosi vengono nuovamente cacciati dai propri conventi, a seguito della Soppressione degli Ordini religiosi voluta dal Regno d'Italia, e la biblioteca fu trasferita definitivamente a Pescia nei locali delle Scuole tecniche di Ruga Orlandi.